

***Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca***

Repubblica Italiana – Regione Siciliana

IV Circolo Didattico (EX VI) “L. Capuana”

CLEE014008@istruzione.it - Via Palazzi,148 Gela 93012 cl

Tel. 0933930961 – Fax 0933832270

PEC: CLEE014008@pec.istruzione.it

[www.capuanagela.gov.it](http://www.capuanagela.gov.it)

Alla mia comunità scolastica

Accade spesso che vecchie foto e frasi annotate in tanti momenti diversi su una miriade di foglietti rispuntino da un cassetto o da una pila di carte per ricordare una parte di noi e del nostro mondo che avevamo scelto di conservare per portarla con noi, preservandola dal pericolo della rimozione della memoria.

Ma se si scende più nel profondo, ci si accorge che, in realtà, niente si perde di quello che la vita ci ha dato : né un dolore profondo , né la gioia sincera di un momento che commuove, né una scintilla di vera illuminazione intellettuale.

Un’antica massima di saggezza popolare che raccomanda “non dimenticare mai da dove vieni e cosa porti con te” evoca proprio le esperienze indelebili che non è possibile rimuovere, perché ci hanno plasmato e che la memoria ci impone di rivisitare ogni volta che una nuova scelta esiga il ricorso alle esperienze e cioè alle radici profonde ed intime sulle quali si è costruito il nostro essere.

In questi ultimi giorni ho riflettuto a lungo sulle cose da poter dire: sintetizzare nove anni di permanenza a Gela non è impresa facile e poi…troppi ricordi…. Tante persone conosciute, realtà diverse tra loro, momenti belli alternati a momenti difficili.

Affido le mie riflessioni a questo scritto ,leggendole in un pomeriggio che io ho voluto onorare vestita come se dovessi andare ad una festa solenne. Perché questa è la mia cifra, questo il mio stile che tutti quelli che ho incontro hanno conosciuto, per me vuol significare, rendere omaggio ai miei graditissimi ospiti.

Ho voluto avere qui stasera accanto a me non solo la mia scuola ma anche i tanti amici di Gela, Butera e Niscemi con cui ho condiviso parte di questi nove anni. Quei tanti amici che mi sono stati sempre accanto prescindendo dal ruolo, che mi hanno voluta bene e sostenuta e che mi sono stati sempre accanto quando, a volte mi è sembrato che la vita fosse con me ingiusta o che un dolore indecifrabile non potesse essere superato.

Affiderò il mio breve excursus a momenti e passaggi essenziali.

Era il primo settembre del 2013 quando per la prima volta arrivai a Gela, in una giornata di pioggia presso l’I.C. “ Gela e Butera”. Lì trovai ad accogliermi una comunità che mi ha accolto col sorriso e con la voglia di intraprendere un nuovo cammino.

Per me iniziava da quel momento una nuova avventura professionale e un reiventarsi spazi e tempi familiari. “ Misi me per l’alto mare aperto” questa l’immagine che allora accarezzò la mia mente. Come sempre Padre Dante mi venne in aiuto: l’alto mare aperto, la prospettiva di nuovi stimoli e nuovi percorsi professionali.

Da quel giorno diventai gelese , ma anche buterese. Lì trovai ottime professionalità che avevano solo bisogno di essere indirizzate e motivate, una scuola che aveva bisogno di riconquistare la propria credibilità . Sei anni intensi di grande impegno e lavoro .

Le mie giornate erano scandite tra Gela e Butera e poi il ritorno alla mia amata “ Sabbetta” ( cosi chiamiamo il nostro paese, noi di santa elisabetta) percorrendo ogni due giorni quasi 200 kilometri. Sveglia alle 5 e ritorno nel tardo pomeriggio. Questa la mia vita per nove anni .

Le giornate trascorrevano scandite da ore ed ore di intenso lavoro con il contributo di validissimi collaboratori.

Decisi poi, che la mia sede , dove poter dormire, sarebbe stata Butera, una dimensione più familiare . Ricordo le tante sere trascorse con insegnanti – amici e le loro famiglie disposti sempre a non lasciarmi da sola, ma soprattutto a non lasciarmi morire di “ fame”.

L’ospitalità gratuita e disinteressata di tanti , per i quali nutro un affetto profondo ed illimitato .Quei sei anni all’I.C. “ Gela e Butera” sono serviti a consolidare le mie competenze, ad allargare i miei orizzonti, a sperimentare una dirigenza sempre in prima linea.

A ciò si aggiungano gli anni come reggente a Niscemi. ( due al liceo “ Leonardo da Vinc “ ed uno alla D.D. “ Mario Gori”). Una comunità, quella di Niscemi che mi ha sempre accolto con straordinario affetto, e dove ,posso dire con orgoglio di contare tanti cari e leali amici.

 Infine i mei ultimi tre anni alla “ Capuana” vissuti sotto l’incubo costante del Covid, una situazione che ci ha subito catapultati a reiventarci un nuovo modo di fare scuola , ad affrrontare quotidianamente lo spauracchio del contagio e il giusto allarmismo dei genitori. Ciascuno di noi in quei mesi ha sperimentato la solitudine del lock down , il lento e difficile ritorno alla normalità dell’attività didattica . Questa nuova comunità scolastica si è sostanziata attraverso la costruzione di un nuovo modo di fare scuola, ma soprattutto di fare squadra. Perché ciò che conta davvero , in ogni comunità, è proprio il gioco di squadra, la consapevolezza che ciascuno di noi è un unicuum, un tassello unico ed irripetibile che acquista valenza solo nel rapporto con gli altri.

I ringraziamenti sono tanti e troppe le persone, e probabilmente correrei il rischio di dimenticare qualcuno o ancor di più correrei il rischio di lodare più o meno qualcuno. Per cui il mio ringraziamento va alle tre realtà locali dove ho avuto il privilegio di lavorare: Gela, Butera e Niscemi.

Infine resta la consapevolezza che in tutte queste esperienze vi è stata tanta luce e quelle luci ( che ciascuno di voi qui, rappresenta per me) che mi hanno guidato, protetto, stimato ed amato , restano e resteranno accese. Non so dove mi porterà questa nuova esperienza lavorativa e non è detto che io debba a pentirmene , ma adesso il mio cuore e la mia mente dicono che è giunto il tempo di andare .

Ma farò spesso ricorso ai miei nove anni e a tutto ciò che ho appreso, con la consapevolezza di poter colmare l’assenza delle tante persone , a me care, con il ricordo dei tanti momenti di crescita comune, che adesso saranno indispensabili altrove .

Mi chiedo se sono riuscita davvero ad ascoltare sempre tutti con umiltà, se abbia speso adeguato impegno, se abbia argomentato e gestito con onestà intellettuale, se abbia evitato l’astratto tecnicismo delle leggi a favore di un solido pragmatismo. Quelle luci le porterò sempre con me , e continueremo ad andare insieme fin quando avrò la forza della ragione. A tutti i miei insegnanti voglio solo ricordare di insegnare sempre con amore e di non scordare questo memento: “ Insegna con amore, non sai da quali tormenti son afflitti i tuoi alunni, a volte l’unico posto sicuro è la tua aula e il tuo esempio.”

A tutti voi dico grazie per il tanto che mi è stato dato in questi nove anni.

 Il Dirigente Scolastico

 Prof.ssa Agata Gueli

.